

Caserta / Sessa Aurunca / Piedimonte Matese – Sanità e camorra, la Procura chiede la conferma di tutte le condanne

written by La redazione | 8 Novembre 2018



Caserta / Sessa Aurunca / Piedimonte Matese – Il processo scaturito dall'operazione Croce Nera, arriva davanti ai giudici dell'appello di Napoli. Il procuratore generale ha chiesto per tutti gli imputati la conferma della sentenza di primo grado. Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha condannato

Bartolomeo Festa a 10 anni e 10 mesi di carcere

Remo D'Amico a 10 anni

Elvira Zagaria (sorella del capocolan dei Casalesi Michele) ad 8 anni

Giuseppe Gasparin a 3 anni e 6 mesi

Domenico Ferraiolo ad 8 anni e 6 mesi

Vincenzo Cangiano 8 anni e 6 mesi

Orlando Cesarmi di Piedimonte Matese 8 anni e 6 mesi

Antonio Della Mura 2 anni e 6 mesi

Ida De Palma 3 mesi: Raffaele Donciglio 9 anni

Luigi Iannone 7 anni e 6 mesi

Giuseppe Porpora un anno e sei mesi

Rocco Ranfone 2 anni e 6 mesi

Domenico Silvano Ricciuti 6 mesi

Secondo la ricostruzione della Procura antimafia, il gruppo criminale si era gradualmente infiltrato nel tessuto politico-amministrativo dell'ospedale, "trasformandosi in un complesso apparato in grado di gestire gli affidamenti. Secondo la ricostruzione della Procura antimafia, il gruppo criminale si era gradualmente infiltrato nel tessuto politico-amministrativo dell'ospedale, "trasformandosi in un complesso apparato in grado di gestire gli affidamenti dei lavori pubblici in assoluta autonomia, potendo contare sul potere derivante dalla preminente matrice mafiosa". Ritenuto centrale dagli inquirenti il ruolo svolto da Elvira Zagaria, sorella del boss ed ex latitante Michele Zagaria. A seguito dell'arresto di tutti i membri maschi della famiglia e dopo la morte del marito Francesco Zagaria. negli ultimi due anni era toccato a lei. secondo gli inquirenti, il compito di gestire gli ingenti capitali illeciti derivanti dalle attività delle imprese del clan. Un'organizzazione che, stando a quanto riscontrato dagli investigatori, sarebbe nata nel 2006 quando Francesco Zagaria. cognato dell'allora latitante Michele riuscì a far nominare un suo uomo di fiducia quale dirigente generale dell'ospedale Luigi Annunziata, poi deceduto. Da quel momento Francesco Zagaria avrebbe assunto (fino al suo decesso) il controllo delle assegnazione dei lavori pubblici nell'ospedale, dando vita ad un cartello di imprese mafiose, ancora oggi operante. Centro nevralgico, secondo la Oda, delle attività criminali è stato ritenuto essere l'ufficio del dirigente dell'unità operativa complessa di Ingegneria ospedaliera, Bartolomeo Festa, in carica dal 1 gennaio 2006 anch'egli per volere di Francesco Zagaria. Quest'ultimo, coadiuvato da gran parte degli impiegati del suo ufficio, aveva il compito di truccare i bandi di gara e gli atti ad essi equipollenti, per favorire gli imprenditori del clan, i

quali, a loro volta, periodicamente dovevano versare parte dei guadagni così ottenuti nelle mani degli Zagaria.